

PREMESSA

La presenza degli alunni con disabilità nelle classi, dovrebbe rappresentare un'opportunità di crescita e di arricchimento non solo per loro, ma per tutti gli alunni.

Per quanto riguarda gli alunni normodotati, la vicinanza di un compagno o una compagna con limitazioni a volte anche gravi, offre la possibilità di entrare in relazione con lui, di prendersene cura, di imparare ad accettarlo e a rispettarlo così com'è, di riuscire a scorgere la "persona" dietro la disabilità, con le sue prerogative, le sue capacità, il suo carattere, la sua sensibilità, la sua voglia di vivere, la sua modalità di esprimersi e di comunicare. L'instaurarsi di una relazione positiva con una persona con disabilità, può aiutare la persona normodotata a diventare più indulgente e comprensiva con se stessa e con gli altri, imparando ad accettare maggiormente i limiti propri ed altrui, a non pretendere da sé o dagli altri la perfetta adeguatezza a tutte le situazioni o di corrispondere a canoni di perfezione imposti dall'esterno o da proprie fantasie; inoltre non riduce, né limita in lei il desiderio e il bisogno di migliorarsi, di aumentare le proprie competenze, di espandere le proprie conoscenze, di sentirsi felice e realizzata: le permette invece di diventare più paziente, più capace di prefiggersi obiettivi commisurati alle proprie reali possibilità.

Per quanto riguarda gli alunni con disabilità, la frequenza della scuola di tutti, permette loro di vivere in contatto con i compagni normodotati e rappresenta, già di per sé, un messaggio importantissimo: non si è emarginati dai pari e dalla società, ma al contrario, si è accolti e accettati. Tuttavia, questo messaggio può essere contraddetto e vanificato almeno in parte da situazioni che possono determinarsi nel concreto della realtà scolastica, perché i rischi di emarginazione, pur se non intenzionale, esistono sempre per gli alunni disabili e non solo per essi. La vera integrazione, che è un processo di arricchimento reciproco, di crescita "insieme" sul piano umano, cognitivo, esperienziale, si può ottenere solo dando importanza e spazio, all'interno dell'attività scolastica, alla socializzazione e alla relazione, quali dimensioni fondamentali dell'essere umano e operando in modo da favorire lo sviluppo e la crescita delle capacità relazionali.

Solo così è possibile costruire un ambiente virtuoso e inclusivo per tutti gli alunni, non solo quelli disabili, nel quale ciascuno si senta accolto come persona, aiutato a maturare anche grazie ad un incontro autentico con gli altri e stimolato ad attivare le proprie migliori energie.

Naturalmente, all'interno della realtà scolastica, la socializzazione e la relazione non possono essere disgiunte dall'apprendimento, debbono anzi favorirlo. Pertanto, è necessario utilizzare delle metodologie che permettano di sviluppare negli alunni, assieme alle capacità di relazione interpersonale, anche le capacità di lavorare assieme agli altri, di dialogare, di scambiare e confrontare idee, opinioni, conoscenze, di mettere a disposizione il proprio aiuto nei confronti di chi ha più bisogno, così da favorire il realizzarsi di una **comunità di apprendimento** che permetta a tutti di migliorare le proprie competenze di fare, pensare, apprendere, risolvere problemi, in un contesto di partecipazione, di collaborazione, di confronto e di rispetto reciproco.

Una comunità di apprendimento costituisce una risorsa preziosa a supporto del lavoro degli insegnanti e un aiuto in più per tutti gli alunni a crescere in competenze e conoscenze, soprattutto per quegli alunni che si trovano, per vari motivi, in situazioni di svantaggio e che facilmente rischiano di vivere esperienze di insuccesso scolastico.

Le condizioni per favorire l'integrazione scolastica, vanno create tutti assieme, docenti curricolari e docenti di sostegno, ognuno col proprio ruolo.

L'azione didattica, deve perciò essere pianificata in modo da creare un contesto di lavoro adeguato e da coltivare, oltre alle competenze e alle conoscenze connesse alle varie discipline, anche le competenze suddette.

INTERVENTI PER GLI STUDENTI CON DISABILITA' CERTIFICATA (L.104/92)

L'integrazione dell'alunno/a in situazione di handicap è un processo che prevede interventi didattici e che coinvolge tutti gli insegnanti del plesso e della classe. L'attività di integrazione, come sopra riportato, è quindi azione di tutti i docenti.

Per le situazioni di handicap ogni team valuterà le specificità del caso adottando i relativi criteri di valutazione indicati, che si atterranno agli obiettivi dei singoli P.E.I.

Anche gli alunni certificati partecipano all'esecuzione della prova Invalsi, se in possesso delle abilità minime di letto-scrittura e di calcolo. Durante la prova l'alunno/a certificato sarà affiancato dall'insegnante di sostegno che può mediare e ridurre la prova o modificarla del tutto.

Il fascicolo personale dello studente con BES (alunno certificato), nell'ottica del progetto di vita, accompagna lo studente dal suo ingresso nella scuola primaria fino al termine del suo percorso scolastico e formativo. Esso contiene:

- la certificazione ai sensi della L. 104/1992;
- la Diagnosi Funzionale (DF);
- il Profilo Dinamico Funzionale (PDF);
- il Piano Educativo Individualizzato (PEI);
- la relazione finale o verifica del PEI di fine anno scolastico.

Ogni docente, curricolare e di sostegno, si preoccupa di consultare il fascicolo personale al fine di reperire le informazioni opportune, in particolare nei momenti di passaggio di grado scolastico.

INTERVENTI PER GLI STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)

Con il termine Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) si intende un disturbo che investe le funzioni relative ai processi di apprendimento delle abilità strumentali di base di lettura, scrittura e calcolo. Tali disturbi interessano uno specifico dominio di abilità, ma all'interno di un funzionamento intellettivo nella norma.

Appartengono ai DSA, la *dislessia* (disturbo specifico della lettura), la *disgrafia* (disturbo specifico della scrittura negli aspetti prassici), la *disortografia* (disturbo specifico della scrittura intesa nelle sue componenti fonologiche, metafonologiche e ortografiche), la *discalculia* (disturbo specifico delle abilità aritmetiche).

Il successo scolastico di uno studente con DSA richiede che la scuola, in sinergia con la famiglia e la struttura specialistica di riferimento, accompagni il processo di consapevolezza dello studente rispetto alla conoscenza delle proprie capacità d'apprendimento e all'uso autonomo delle strategie compensative.

L'Istituto si preoccupa di rispondere in modo didatticamente adeguato a bisogni e esigenze che gli alunni possono presentare attraverso :

- promuovere l'attenzione e la sensibilità della scuola verso i D.S.A., dislessia, disgrafia, discalculia ...;
- progettare attività didattiche adeguate per alunni che presentano difficoltà di letto-scrittura;
- promuovere l'attenzione e la sensibilità delle famiglie.

L'Istituto prosegue tali progettualità, con interventi mirati verso gli alunni che presentino DSA al fine di garantire loro il raggiungimento del successo formativo.

Accoglie e recepisce quanto proposto dal DM n.5669 del 12 Luglio 2011 e predisponde, sulla base di quanto indicato dal MIUR, il PDP (Piano Didattico Personalizzato) previsto per gli alunni con DSA.

Il PDP, nel caso di nuova diagnosi, va sempre compilato, tranne che nell'ultimo periodo dell'a. s., ossia non appena la famiglia consegna la diagnosi alla segreteria dell'istituto.

Il PDP va rielaborato all'inizio di ogni a. s. (in caso di "vecchia diagnosi").

E' firmato da tutti gli estensori segnalati nel documento. L'originale sarà consegnato alla segreteria dove sarà apposta la firma del DS e copia sarà consegnata alla famiglia, una copia tenuta a scuola dagli insegnanti nella documentazione della classe.

Tutti i docenti della classe di appartenenza dell'alunno sono tenuti a conoscere il PDP dell'alunno così da attivare le misure dispensative e utilizzare gli strumenti compensativi di cui necessita.

INTERVENTI PER GLI STUDENTI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO SOCIO - ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE

La Direttiva richiama l'attenzione anche su quell'area dei BES che interessa lo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale. "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi **psicologici, sociali**, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta"(Direttiva BES 27 Dicembre 2012).

Per questi alunni l'Istituto ha predisposto un modello PDP in cui, dopo osservazione dell'alunno da parte dei docenti curricolari, si predisponga un percorso educativo- didattico mirato, tenendo conto di quanto proposto e scritto nella Direttiva BES.

Il modello PDP redatto si compone di una parte dedicata a quanto emerso dall'osservazione e di una seconda parte in cui stendere l'intervento didattico- educativo.

Per gli alunni di origine straniera, con difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana, l'Istituto mette in atto un Protocollo di Accoglienza di seguito indicato e illustrato nelle sue varie parti.

La commissione Intercultura è costituita dalla Funzione Strumentale e da altri docenti dell'istituto.
Procedure d'iscrizione:

LA FUNZIONE STRUMENTALE

- iscrive il/la minore
- acquisisce l'opzione per la I. R.C.
- raccoglie la documentazione scolastica e ne accerta la nazionalità

IL DIRIGENTE

- decide la classe tenendo conto dell'età anagrafica come previsto dal D.P.R. 394/99 art.45; quando questo non è possibile, il Dirigente Scolastico, può disporre l'inserimento in una classe immediatamente inferiore tenendo conto:
 1. della scolarità pregressa
 2. del sistema scolastico del paese di provenienza
 3. degli accertamenti, osservazioni e informazioni raccolte dai Docenti della Commissione tramite compilazione della biografia dell'alunno e test d'ingresso
 4. della situazione della classe.

I DOCENTI

il team che opera nella classe del neo-arrivato/a, valuta gli elementi raccolti col materiale informativo formale e non formale.

E attua le seguenti procedure :

- appronta una programmazione individualizzata che gli/le permetta di acquisire un lessico di base, privilegiando la lingua per comunicare; l'italiano è per loro L2
- quando è possibile, realizza un progetto di "alfabetizzazione di lingua italiana" da svolgere in orario scolastico per il bambino/a
- privilegia il tempo classe pieno di stimoli e relazioni, prevedendo inoltre alcune ore di insegnamento individualizzato fuori dalla classe
- individua modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina tenendo conto che la lingua dello studio ha tempi molto lunghi

Nell'Istituto vengono realizzati progetti di prima alfabetizzazione finanziati dall'Art.9 ; la scuola collabora con il territorio al fine di offrire agli alunni e alle loro famiglie una migliore integrazione sociale. Inoltre, per agevolare l'inserimento nelle classi degli alunni stranieri, si avvale di mediatori linguistici e culturali messi a disposizione dal Comune di Parma con il progetto " Scuole e culture del mondo".

RUOLO DEL DOCENTE DI SOSTEGNO

Il docente di sostegno è un insegnante che ha ricevuto una preparazione specifica sulla didattica speciale e sull'integrazione scolastica. Viene assegnato alle sezioni e alle classi frequentate da uno o più alunni certificati ai sensi della Legge 104/92.

"Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti." (Legge 104/92)

Grazie alle proprie competenze, svolge un ruolo determinante, a supporto dei docenti curricolari, in tutti i compiti concernenti il percorso scolastico degli alunni con disabilità: dalla predisposizione

di programmazioni didattiche personalizzate calibrate sulle possibilità e sui bisogni di tali alunni, alla verifica ed eventuale rimodulazione delle stesse in itinere e a fine anno scolastico; dalla partecipazione, con gli altri docenti, con la famiglia, col personale sanitario e socio-educativo, agli incontri previsti dalla Legge 104, finalizzati ad elaborare, a realizzare e a verificare un Piano Educativo Individualizzato (PEI) e un Progetto di Vita riferiti all'alunno certificato, alla cooperazione con i colleghi e con gli educatori (quando assegnati al caso) per favorire l'inclusione e l'integrazione dell'alunno nel contesto classe e scolastico, sia attraverso la comune pratica didattica, sia attraverso l'ideazione di progetti di integrazione.

Esamina la documentazione sanitaria e l'eventuale documentazione scolastica pregressa dell'alunno certificato e ne comunica i contenuti ai colleghi del Consiglio di Classe (Diagnosi Clinica, Diagnosi Funzionale, Certificazione per l'Integrazione Scolastica, Profilo Dinamico Funzionale, Piano Educativo Individualizzato, Programmazioni Didattiche ed Educative Personalizzate, Verifiche in Itinere e Finali).

Provvede personalmente alla stesura materiale dei documenti riguardanti l'alunno certificato (Piani Educativi Individualizzati, Programmazioni Didattiche Personalizzate che ne sono parte, Verifiche in Itinere e Finali).

In diversi casi porta avanti direttamente la preparazione dell'alunno con disabilità in una o più materie (sempre in accordo con i docenti curricolari), ricercando o producendo il materiale didattico necessario, preparando le lezioni, le esercitazioni e le verifiche.

In equipe con la Funzione Strumentale al POF per i servizi agli alunni con disabilità, con gli altri docenti di Sostegno e con gli educatori, discute di tematiche relative all'integrazione, all'accoglienza, ai rapporti di collaborazione tra i membri dell'equipe, partecipa alla quantificazione delle ore di personale educativo e di sostegno da richiedere per l'a.s. successivo, coopera per organizzare la frequenza scolastica di tutti gli alunni certificati ai sensi della L. 104 (esame dei casi, distribuzione delle ore di Sostegno e di personale ESEA ai singoli casi sulla base delle necessità di ognuno di essi, assegnazione dei docenti di Sostegno e degli educatori alle classi/ai casi, definizione dell'orario settimanale, gestione dei momenti della quotidianità, come ad esempio ingresso, intervallo, mensa, uscita, ecc...).

Nell'ambito della medesima équipe, propone l'acquisto di arredi, di giochi e di materiale didattico adatti agli alunni con disabilità frequentanti l'istituto.

È membro dei Consigli di Classe e, al pari degli altri docenti, ha diritto di voto in tutte le decisioni che riguardano la classe e i singoli alunni, comprese le valutazioni collegiali che si effettuano durante gli scrutini di metà anno e di fine anno.

Produce la documentazione di continuità nel passaggio degli alunni da un ordine di scuola all'altro, con una completa valutazione finale del percorso.

Favorisce la continuità nel passaggio dell'alunno da un ordine di scuola all'altro, producendo la documentazione che verrà trasmessa al nuovo ordine scolastico, valutando assieme ai colleghi il percorso educativo- didattico effettuato (certificazione delle competenze), organizzando con il referente del Sostegno del nuovo ordine di scuola, per tramite della Funzione Strumentale per l'integrazione del proprio istituto, attività di accoglienza e conoscenza del nuovo ambiente.

Oltre a ciò, il docente di Sostegno può cooperare con i colleghi di classe per favorire il successo scolastico di alunni con difficoltà di apprendimento o di relazione, anche suggerendo approcci e programmazioni adatti ai loro bisogni e seguendoli in particolare momenti e attività.

Infine, egli deve concorrere attivamente allo sviluppo delle capacità di relazione in tutti gli alunni, condizione necessaria per creare un ambiente inclusivo e integrante per ciascuno.

Egli può, a tale scopo, promuovere l'adozione di atteggiamenti e di prassi di insegnamento favorevoli alla socializzazione, l'inclusione e l'integrazione, collaborando con i colleghi curricolari per individuare soluzioni concrete praticabili nelle singole situazioni.

È importante a tal proposito, il possesso di alcune competenze idonee alla costruzione di un contesto integrante:

-la conoscenza teorica ed eventualmente pratica, di alcune metodologie che puntano sulle relazioni tra gli alunni (ad esempio l'apprendimento cooperativo, il tutoring, la peer-education, la didattica costruttivista);

-competenze sul piano relazionale e comunicativo.

RUOLO DEL PERSONALE E.S.E.A. (EDUCATORE SCOLASTICO CON FUNZIONI EDUCATIVO ASSISTENZIALI)

L'Accordo di Programma Provinciale 2013-2018 della Provincia di Parma per il coordinamento e l'integrazione dei servizi di cui alla legge n. 104/1992, dispone quanto segue:

"Il Comune di residenza dell'alunno (anche in riferimento alla nota M.I.U.R. n. 3390 del 30.11.2001 "Assistenza di base agli alunni in condizione di handicap") si impegna a:

1. Fornire il **personale qualificato** per l'**assistenza specialistica** per l'**autonomia e la comunicazione** (in riferimento alla Legge n. 104/92 art. 13 comma 3), denominato E.S.E.A. (educatore scolastico con funzioni educativo assistenziali) nel presente atto, secondo i seguenti criteri, che troveranno integrazione in una concertazione tra Istituzione Scolastica e Amministrazione stessa, in modo che sia data comunque risposta alle esigenze specifiche dell'alunno, nei limiti della disponibilità di bilancio:

a) in base alle indicazioni contenute nel Foglio Notizie, nella Diagnosi Funzionale e nel Certificato di Integrazione Scolastica degli alunni certificati per la prima volta o trasferiti nella provincia;

b) in base alla verifica finale del Piano Educativo Individualizzato;

c) in base al piano di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti nella scuola elaborato dal Dirigente scolastico;

d) **supportando l'area della comunicazione, della relazione e del potenziamento delle autonomie, evitando una gestione puramente assistenziale, ma valorizzando in chiave educativa il progetto;**

e) **lavorando in accordo con tutto il personale docente** pur essendo di norma in servizio in tempi diversi dal personale docente specializzato per il sostegno e quindi in momenti distinti.

2. Garantire che il personale fornito presenti le caratteristiche idonee al servizio cui è destinato.

3. Garantire che il personale fornito possa partecipare alle riunioni collegiali di programmazione e verifica dell'attività educativa e didattica.

4. Garantire che il personale E.S.E.A. elabori in modo collegiale una specifica programmazione educativa e rediga la relativa verifica a fine anno scolastico .

5. Promuove forme di aggiornamento e riqualificazione del personale impegnato in attività di integrazione, anche in collaborazione con altri Enti."

Si evince, dal testo sopra riportato, come il personale E.S.E.A. (d'ora in poi denominato **educatori**) abbia un ruolo complementare a quello dei docenti: i compiti ai quali è preposto e la formazione ricevuta, lo rendono infatti preparato a riconoscere i problemi e i bisogni relativi all'autonomia, all'affettività e alla socialità degli alunni ai quali è assegnato e a darvi risposta con interventi mirati.

Si tratta quindi di una funzione molto importante ai fini dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità: gli educatori promuovono il benessere attraverso la costruzione di relazioni positive; offrono un clima di lavoro ottimale affinché ogni alunno trovi stimoli e incentivi per apprendere; creano molteplici occasioni di socializzazione anche attraverso attività ludiche e didattiche; elaborano e realizzano dei progetti educativi.

Lavorano in accordo con il personale docente e, quando i casi seguiti lo richiedono, fornendo altresì un supporto alla didattica, contribuendo così alla realizzazione dei piani didattici personalizzati: seguono infatti gli alunni certificati nello studio e nelle esercitazioni pratiche assegnati dai docenti delle varie materie, spesso attivandosi personalmente anche nella ricerca di materiali e nell'elaborazione di strategie con cui aiutarli ad acquisire le conoscenze e le capacità da raggiungere.

La presenza a scuola degli educatori è preziosa, in quanto il loro approccio permette di osservare gli alunni da una angolazione rispetto a quella degli insegnanti. Le due differenti prospettive possono tuttavia integrarsi tra loro consentendo ad entrambe le figure professionali di raggiungere una visione più ampia e globale di ogni singolo alunno, la sola che permetta di coglierne la complessità, fatta di molteplici aspetti che si intrecciano, si influenzano e spesso collidono gli uni contro gli altri creando, in alcuni casi, disarmonie, sofferenze e blocchi e che fanno di ogni individuo ciò che è in quel momento. Uno sguardo che tenga conto della personalità degli alunni, delle loro capacità, potenzialità, difficoltà e interessi, del loro impegno, del loro livello di maturazione, della preparazione pregressa, del loro ambiente familiare, sociale e culturale.

Un approccio di questo tipo, può migliorare in tutti gli operatori scolastici la capacità di porsi in relazione con gli alunni, per accompagnarli nella loro crescita in modo accogliente e competente, così da aiutarli a vivere serenamente, a superare per quanto possibile le cause delle loro difficoltà senza crearne loro di nuove, da renderli persone positive, consapevoli di avere in sé qualità e potenzialità da coltivare, sviluppare ed esprimere a beneficio di proprio innanzitutto, ma anche degli altri e dell'ambiente circostante.

Questa possibilità di arricchimento reciproco, può essere realizzata a patto che ciascuno avverta l'importanza e la necessità di una forte alleanza educativa, di una comunione d'intenti, della condivisione di linee metodologiche e di presupposti pedagogici, della collaborazione e di un proficuo confronto, e che si prodighi per raggiungerli, allo scopo di soddisfare il più possibile i bisogni di tutti gli alunni.

Il progetto d'inclusione nella scuola può avvenire realmente solo quando condiviso da tutto il personale.